

movimento**per**lavita



Italiano

47<sup>A</sup> GIORNATA PER LA VITA - 2 FEBBRAIO 2025

**Trasmettere la vita  
speranza per il mondo**

# Proposte per l'Adorazione Eucaristica

In occasione della

47<sup>a</sup> GIORNATA PER LA VITA

***TRASMETTERE LA VITA  
SPERANZA PER IL MONDO***

*“Tu sei indulgente con tutte le cose,  
perché sono tue, Signore, amante della vita.  
(Sap 11, 26)”*

a cura di

Movimento per la Vita  
Centro di aiuto alla Vita



in collaborazione con

Servizio pastorale per la Famiglia e la Vita  
Diocesi di Concordia-Pordenone



*Proponiamo uno schema di Adorazione Eucaristica per ringraziare Dio del dono della vita di ciascuno di noi e delle vite donate per gli altri.*

## **Introduzione**

*Prima dell'esposizione del Santissimo Sacramento la guida introduce la veglia:*

Siamo qui riuniti per incontrare il Signore, realmente presente nel Pane Eucaristico.

Egli, il Dio della Vita, si è fatto uomo ed ha assunto la morte sulla croce perché anche noi avessimo vita, in abbondanza. Lo accogliamo, consapevoli che la nostra vita personale, fatta di grandi e piccole cose, di gioie e anche di sofferenze, di possibilità e di limiti, è un dono di Dio.

Lo accogliamo con la consapevolezza che siamo "chiamati alla vita", ad una vita piena, che si dona agli altri e che si fa pane spezzato per il mondo. Chiamati a proteggere e custodire la vita, anche quella fragile, imperfetta perché "Guardare al futuro con speranza equivale ad avere una visione della vita carica di entusiasmo da trasmettere" (SnC 9 - *Bolla di indizione Spes non confundit* )

*"Tu sei indulgente con tutte le cose, perché sono tue, Signore, amante della vita". (Sap 11, 26)*

## **Esposizione del Santissimo Sacramento**

*Si espone Gesù Eucaristia mentre si esegue un canto di invocazione dello Spirito Santo, se possibile. - Seguono le invocazioni*

Acclamiamo dicendo insieme: **Ti adoriamo Signore Gesù**

- Tu sei il Verbo che contempliamo nel grembo della Vergine
- Tu sei la Parola che fa nuove tutte le cose
- Tu sei il Pane che nutre la sterilità del cuore
- Tu sei l'Acqua nell'arsura delle nostre miserie
- Tu sei il Maestro che ripeti senza stancarti il tuo amore
- Tu sei il Servo che lava i nostri piedi stanchi
- Tu sei la Fonte di unità delle nostre famiglie
- Tu sei la Sorgente di misericordia che sana ogni ferita
- Tu sei il Pane che rinsalda la nostra comunione
- Tu sei il Vino che riporta la gioia nella fatica del quotidiano
- Tu sei il Fuoco che brucia le colpe
- Tu sei la Speranza che muove i nostri passi

Il miracolo di ogni vita che viene concepita, avviene nel silenzio. Solo Dio assiste a questi primi istanti di un prodigio che si rinnova nell'amore. Ogni volta che una creatura è concepita, si rinnova l'istante della Creazione. Un prodigio che nasce dall'amore e cresce all'ombra dell'amore.

Anche quando siamo davanti a Gesù eucarestia, il Verbo della vita chiede di essere accolto nel silenzio del nostro cuore e di generare in noi una vita nuova. Abbiamo bisogno di fare spazio e silenzio per prepararci all'ascolto della Parola che genera vita.

## **In Ascolto della Parola di Dio**

*In alternativa, si propongono differenti letture adatte alla riflessione personale, nella libertà di scegliere tra queste o di proclamarle tutte o anche di proporre altre nella libertà di ciascuna realtà parrocchiale*

### **DAL LIBRO DELLA GENESI (Gen 1,26-28.31)**

Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza, e domini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutte le bestie selvatiche e su tutti i rettili che strisciano sulla terra». Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra; soggiogatela e dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente, che striscia sulla terra». Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona.

### **DAL LIBRO DEL SIRACIDE (Sir 3, 12-16)**

“Figlio, soccorri tuo padre nella vecchiaia, non contristarlo durante la sua vita. Sii indulgente, anche se perde il senno, e non disprezzarlo, mentre tu sei nel pieno vigore. L'opera buona verso il padre non sarà dimenticata, otterrà il perdono dei peccati, rinnoverà la tua casa. Nel giorno della tua tribolazione Dio si ricorderà di te, come brina al calore si scioglieranno i tuoi peccati. Chi abbandona il padre è come un bestemmiatore, chi insulta sua madre è maledetto dal Signore”.

### **DAL VANGELO SECONDO MARCO (Mc 12, 28-34)**

Allora si accostò uno degli scribi che li aveva uditi discutere, e, visto come aveva loro ben risposto, gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?». Gesù rispose: «Il primo è: Ascolta, Israele. Il Signore Dio nostro è l'unico Signore; amerai dunque il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza. E il secondo è questo: Amerai il prossimo tuo come te stesso. Non c'è altro comandamento più importante di questi».

### **Salmo Responsoriale (Salmo 128)**

Rit.: **Sarà benedetto chi teme il Signore**

Beato l'uomo che teme il Signore  
e cammina nelle sue vie.  
Vivrai del lavoro delle tue mani,  
sarai felice e godrai d'ogni bene.

Così sarà benedetto l'uomo  
che teme il Signore.  
Ti benedica il Signore da Sion!  
Possa tu vedere la prosperità di Gerusalemme  
per tutti i giorni della tua vita.

La tua sposa come vite feconda  
nell'intimità della tua casa;  
i tuoi figli come virgulti d'ulivo  
intorno alla tua mensa.

## **Tempo di Adorazione**

*Durante questo tempo si possono alternare momenti di silenzio, di preghiera comunitaria e di canto.*

*Nelle pagine successive si trovano diversi testi per la riflessione e la preghiera, che possono essere utilizzati come spunto.*

## RIFLESSIONI, PREGHIERE, INTENZIONI, TESTIMONIANZE

### Messaggio del Consiglio Episcopale Permanente della CEI per la 47ª GIORNATA NAZIONALE PER LA VITA

«Trasmettere la vita, speranza per il mondo. “Tu sei indulgente con tutte le cose, perché sono tue, Signore, amante della vita”. (Sap 11, 26)».

Celebriamo la 47ª Giornata Nazionale per la Vita nel contesto del Giubileo: tale coincidenza ci sollecita ad assumere l'orizzonte della speranza, poiché è nel segno della speranza che la Bolla di indizione Spes non confundit (SnC) invita tutta la Chiesa a vivere l'anno di grazia del Signore.

#### 1. Perché credere nel domani?

Come nutrire speranza dinanzi ai tanti bambini che perdono la vita nei teatri di guerra, a quelli che muoiono nei tragitti delle migrazioni per mare o per terra, a quanti sono vittime delle malattie o della fame nei Paesi più poveri della terra, a quelli cui è impedito di nascere? Questa grande “strage degli innocenti”, che non può trovare alcuna giustificazione razionale o etica, non solo lascia uno strascico infinito di dolore e di odio, ma induce molti – soprattutto i giovani – a guardare al futuro con preoccupazione, fino a pensare che non valga la pena impegnarsi per rendere il mondo migliore e sia meglio evitare di mettere al mondo dei figli.

#### 2. Si può fare a meno della speranza?

Gli esiti di tali atteggiamenti, umanamente comprensibili, pongono numerosi interrogativi.

Quale futuro c'è per una società in cui nascono sempre meno bambini? La scelta di evitare i problemi e i sacrifici che si accompagnano alla generazione e all'educazione dei figli, come la fatica a dare sufficiente consistenza agli investimenti di risorse pubbliche per la natalità, renderanno davvero migliore la vita di oggi e di domani?

Il riconoscimento del “diritto all'aborto” è davvero indice di civiltà ed espressione di libertà? Quando una donna interrompe la gravidanza per problemi economici o sociali (le statistiche dicono che sono le lavoratrici, le single e le immigrate a fare maggior ricorso all'IVG) esprime una scelta veramente libera, o non è piuttosto costretta a una decisione drammatica da circostanze che sarebbe giusto e “civile” rimuovere?

Quale futuro c'è per un mondo dove si preferisce percorrere la strada di un imponente riarmo piuttosto che concentrare gli sforzi nel dialogo e nella rimozione delle ingiustizie e delle cause di conflitto? La logica del “se vuoi la pace prepara la guerra” riuscirà a produrre equilibri stabili e armonia tra i popoli e tra gli stati, oppure, come spesso è accaduto in passato, le armi accumulate – al servizio di interessi economici e volontà di potenza – finiranno per essere usate e produrre morte e distruzione?

Abbandonare uno sguardo di speranza, capace di sostenere la difesa della vita e la tutela dei deboli, cedendo a logiche ispirate all'utilità immediata, alla difesa di interessi di parte o all'imposizione della legge del più forte, conduce inevitabilmente a uno scenario di morte.

#### 3. La trasmissione della vita, segno di speranza

La speranza si manifesta in scelte che esprimono fiducia nel futuro; ciò vale non solo per le nuove generazioni: “Guardare al futuro con speranza equivale ad avere una visione della vita carica di entusiasmo da trasmettere” (SnC 9). Una particolare espressione di fiducia nel futuro è la trasmissione della vita, senza la quale nessuna forma di organizzazione sociale o comunitaria può avere un domani. In quanto credenti, riconosciamo che “l'apertura alla vita con una maternità e paternità responsabile è il progetto che il Creatore ha inscritto nel cuore e nel corpo degli uomini e delle donne, una missione che il Signore affida agli sposi e al loro amore” (ibid.) Tutti condividiamo la gioia serena che i bambini infondono nel cuore e il senso di ottimismo dinanzi all'energia delle nuove generazioni. Ogni nuova vita è “speranza fatta carne”. Per questo siamo vivamente riconoscenti alle tante famiglie che accolgono volentieri il dono della vita e incoraggiamo le giovani coppie a non aver timore di mettere al mondo dei figli.

È urgente “rianimare la speranza” in questo particolare campo dell’esistenza umana, tanto decisivo per l’avvenire: “il desiderio dei giovani di generare nuovi figli e figlie, come frutto della fecondità del loro amore, dà futuro a ogni società ed è questione di speranza: dipende dalla speranza e genera speranza” (SnC 9).

#### **4. Pochi figli, troppi “pets”**

Nel nostro Paese, come in molti altri dell’occidente e del mondo, si registra da anni un costante calo delle nascite, che preoccupa per le ricadute sociali ed economiche a lungo termine; alcune indagini registrano anche un vistoso calo del desiderio di paternità e maternità nelle giovani generazioni, propense a immaginare il proprio futuro di coppia a prescindere dalla procreazione di figli. Altri studi rilevano un preoccupante processo di “sostituzione”: l’aumento esponenziale degli animali domestici, che richiedono impegno e risorse economiche, e a volte vengono vissuti come un surrogato affettivo che appare assai riduttivo rispetto al valore incomparabile della relazione con i bambini.

Tutto ciò è in primo luogo il risultato di una profonda mancanza di fiducia, che invece costituisce l’ingrediente fondamentale per lo sviluppo della persona e della comunità; esso viene pregiudicato dall’angoscia per il futuro e dalla diffidenza verso le persone e le istituzioni. La “perdita del desiderio di trasmettere la vita” ha anche altre cause: “ritmi di vita frenetici, timori riguardo al futuro, mancanza di garanzie lavorative e tutele sociali adeguate, modelli sociali in cui a dettare l’agenda è la ricerca del profitto anziché la cura delle relazioni” (ibid.).

#### **5. La rinuncia ad accogliere la vita**

Dobbiamo poi constatare come alcune interpretazioni della legge 194/78, che si poneva l’obiettivo di eliminare la pratica clandestina dell’aborto, nel tempo abbiano generato nella coscienza di molti la scarsa o nulla percezione della sua gravità, tanto da farlo passare per un “diritto”, mentre “la difesa della vita nascente è intimamente legata alla difesa di qualsiasi diritto umano. Suppone la convinzione che un essere umano è sempre sacro e inviolabile, in qualunque situazione e in ogni fase del suo sviluppo” (Dignitas infinita 47). Per di più, restano largamente inapplicabili quelle disposizioni (cf. art. 2 e 5) tese a favorire una scelta consapevole da parte della gestante e a offrire alternative all’aborto. Occorre pertanto ringraziare e incoraggiare quanti si adoperano “per rimuovere le cause che porterebbero all’interruzione volontaria di gravidanza [...] offrendo gli aiuti necessari sia durante la gravidanza che dopo il parto” (L. 194/78, art. 5), come i Centri di Aiuto alla Vita, che in 50 anni di attività in Italia hanno aiutato a far nascere oltre 280.000 bambini.

#### **6. Genitori nonostante tutto**

Va infine considerato un altro fenomeno sempre più frequente, quello del desiderio di diventare genitori a qualsiasi costo, che interessa coppie o single, cui le tecniche di riproduzione assistita offrono la possibilità di superare qualsiasi limitazione biologica, per ottenere comunque un figlio, al di là di ogni valutazione morale. Osserviamo innanzitutto che il desiderio di trasmettere la vita rimane misteriosamente presente nel cuore degli uomini e delle donne di oggi. Le persone che avvertono la mancanza di figli vanno accompagnate a una generatività e a una genitorialità non limitate alla procreazione, ma capaci di esprimersi nel prendersi cura degli altri e nell’accogliere soprattutto i piccoli che vengono rifiutati, sono orfani o migranti “non accompagnati”.

Questo ambito richiede una più puntuale regolamentazione giuridica, sia per semplificare le procedure di affidamento e adozione che per impedire forme di mercificazione della vita e di sfruttamento delle donne come “contenitori” di figli altrui.

## **7. L'impegno di tutti per la vita**

L'impegno per la vita interpella innanzitutto la comunità cristiana, chiamata a fare di più per la diffusione di una cultura della vita e per sostenere le donne alle prese con gravidanze difficili da portare avanti. La Chiesa deve anche promuovere "un'alleanza sociale per la speranza, che [...] lavori per un avvenire segnato dal sorriso di tanti bambini e bambine che vengano a riempire le ormai troppe culle vuote in molte parti del mondo" (SnC 5). Un'alleanza sociale che promuova la cultura della vita, mediante la proposta del valore della maternità e della paternità, della dignità inalienabile di ogni essere umano e della responsabilità di contribuire al futuro del Paese mediante la generazione e l'educazione di figli; che favorisca l'impegno legislativo degli stati per rimuovere le cause della denatalità con politiche familiari efficaci e stabili nel tempo; che impegni ogni persona di buona volontà ad agire per favorire le nuove nascite e custodirle come bene prezioso per tutti, non solo per i loro genitori. Tale alleanza può e deve essere inclusiva e non ideologica, mettendo insieme tutte le persone e le realtà sinceramente interessate al futuro del Paese e al bene dei giovani: se la questione della natalità dovesse diventare la bandiera di qualcuno contro qualcun altro, la sua portata ne risulterebbe svilita e le scelte relative sarebbero inevitabilmente instabili, soggette a cambi di maggioranza o agli umori dell'opinione pubblica.

## **8. L'aiuto di Dio, "amante della vita"**

La Scrittura ci presenta un Dio che ama la vita: la desidera e la diffonde con gioia in molteplici e sorprendenti forme nell'universo da lui creato e sostenuto nell'esistenza; ama in modo particolare gli esseri umani, chiamati a condividere la dignità filiale e ad essere partecipi della stessa vita divina. Confidiamo pertanto nella grazia particolare di questo anno giubilare, che porta il dono divino di "nuovi inizi": quelli che il perdono offre a chi è prigioniero del suo peccato; quelli che la giustizia porta a chi è schiacciato dall'iniquità; quelli che la speranza regala a chi è bloccato dalla disillusione e dal cinismo.

OOO

## **LA VITA GIOCAVELLA BENE di Tonino Bello**

### ***Suggerimento per giovani e non***

La vita giocatela bene... non perché la si vive soltanto una volta... ma giocatela bene perché... qualche volta voi sapete che rischio correte? Che in questa vostra smania di libertà, di grandezza, di orizzonti larghi, invece che raggiungere gli orizzonti larghi vi incastrate nei blocchi... Qualche volta noi corriamo proprio questo rischio: andiamo alla ricerca di obiettivi che pensiamo ci debbano liberare e invece ci danno proprio la prigione... Vivetela bene la vostra vita, perché vi capita di viverla una volta soltanto... non bruciatela! E' splendido, soprattutto se voi la vostra vita la mettete al servizio degli altri... non è la conclusione moraleggiante di un vescovo di passaggio che viene a rifilarvi degli scampoli di omelia che non è riuscito a riciclare in chiesa e allora... tutte le fettucine che gli sono rimaste viene a darle al magistrato qui... a quelli dell'ultimo anno... no no... Sto dicendo davvero! Questo è un fatto umano che vi dà una grande voglia di vivere. Io sono convinto che se voi la vostra vita la spendete per gli altri, la mettete a disposizione degli altri, voi non la perdete! Perderete il sonno, ma non la vita! La vita è diversa dal sonno. Perderete il denaro, ma non la vita! La vita è diversa dal denaro. Perderete la quiete, ma non la vita! La vita travalica la quiete, soprattutto la quiete sonnolenta ruminante del gregge... Perderete tantissime cose... Perderete la salute, ma non la vita! Abbiamo sentito una canzone qualche sera fa nella cattedrale di Terlizzi ad un incontro per i giovani... facemmo mettere una canzone di Zucchero che diceva: "... voglio amare fino a che il cuore mi faccia male...". Io vi auguro, ragazzi, che voi possiate essere capaci di amare a tal punto che il cuore veramente vi faccia male! Lo dico a tutti, indipendentemente dalla vostra esperienza religiosa... anche se c'è qualcuno, qualcuna che è molto lontana... sono convinto che è una cosa che tocca anche loro... starei per dire... soprattutto loro! Vi auguro che possiate veramente amare, amare la vita, amare la gente, amare

la storia, amare la geografia, cioè la Terra... a tal punto che il cuore vi faccia male... e ogni volta che vedete non soltanto queste ignominie che si compiono, queste oppressioni crudeli, queste nuove Hiroshima e Nagasaki, questi nuovi campi di sterminio, vedrete fra 5 o 6 anni come i momenti che stiamo vivendo oggi passeranno davvero nella storia con una gravità più grande di quella che avvolge gli episodi di Hiroshima, di Nagasaki, dei campi di concentramento, dei campi di sterminio... quello che si sta compiendo oggi... nel silenzio generale di tutti... questi curdi massacrati, come gli iracheni massacrati, come le guerre che hanno mietuto iracheni, americani, europei... ma che c'importa della bandiera? Quando muore un uomo è sempre una tristezza incredibile. Io penso che quando voi vedete queste cose vi dovrete sentire il cuore che vi fa male... Ma noi il cuore ce lo sentiamo triste soltanto quando vediamo le cose epidermiche... Perché vedere la moglie di un marinaio che ieri è morto nell'incidente di Livorno che viene ripresa dalle zoomate impietose della tv e che piange, che singhiozza... anche te ti senti il cuore che ti fa male... ma poi dopo passa... e la televisione ci sta abituando a girar pagina subito. Però il grido violento che si sta sprigionando dalla Terra, soprattutto dalle turbe dei poveri, quello lì deve risuonare costantemente dentro di voi... vi auguro, dicevo, che il cuore vi faccia male, come anche il cuore vi dovrebbe far male quando vedete lo sterminio della natura... Sentiremo fra poco che cosa significa la fiumana di greggio che si è sprigionata nel Golfo Persico... è triste... La bellezza di Dio e la bellezza dell'altro salveranno il mondo Di fronte a queste cose voi potreste dire: "Ma noi cosa possiamo fare?" ma io credo che nel piccolo pure qualche cosa potreste fare... Il rispetto... Il rispetto dei volti, il rispetto delle persone, il rispetto... la bellezza... la cura della bellezza, che non è qualcosa di effimero. Voi sapete che Dio è la bellezza... è la bellezza che salverà il mondo. Coltivate la bellezza del vostro volto, anche quando avrete ottant'anni. Coltivate la bellezza del vostro corpo, la bellezza del vostro vestire, cioè l'eleganza non fatta di abiti firmati... non quella... l'eleganza, la semplicità. La bellezza del vostro sguardo... non potete immaginare quanta luce dà a chi è triste... non sono un romantico, che viene a cantarvi delle serenate al chiaro di luna... non potete immaginare quanta voglia di vivere produce uno sguardo generoso che voi date su di una persona che è triste, su di un passante... Non c'è ricchezza al mondo, non c'è denaro che ti ripaghi... E queste cose, il rispetto del volto dell'altro, il rispetto dei luoghi, la scoperta di Dio, ragazzi, anche a voi che probabilmente siete molto scettici... la scoperta di Dio nelle cose belle che Lui ci dà... nella natura... e l'intuire la presenza di questo essere più grande di noi... che fa i miracoli ogni giorno e noi magari non li sappiamo cogliere.

OOO

## RIFLESSIONE

La vita è un dono unico e prezioso. Ogni bambino che viene al mondo porta con sé una promessa di futuro e una luce capace di arricchire l'intera umanità. La nascita di un figlio non rappresenta soltanto una responsabilità per i genitori, ma un impegno condiviso che riguarda l'intera comunità.

Come comunità globale, abbiamo il compito di sostenere chi accoglie una nuova vita, offrendo supporto e vicinanza. Ogni bambino rappresenta una speranza da coltivare e una possibilità per costruire un mondo più giusto e solidale.

L'unione delle forze collettive trasforma ogni nascita in una celebrazione che appartiene a tutti. Accogliere una nuova vita richiede amore, impegno e generosità. È attraverso l'educazione e il sostegno che possiamo diventare veri custodi di questo dono straordinario, trasformando le sfide in opportunità di crescita per l'intera comunità.

Non possiamo lasciare che paure o interessi personali offuschino il valore di una vita. Ogni bambino, indipendentemente dalle circostanze, merita di essere accolto con dignità e rispetto.

Quando una famiglia affronta difficoltà, spetta alla comunità offrire aiuto concreto e vicinanza sincera. Nessuno deve sentirsi abbandonato di fronte al miracolo di una nuova vita che chiede di essere accolta.

Sostenere chi è in difficoltà non è solo un gesto di solidarietà, ma un atto che arricchisce tanto chi lo riceve quanto chi lo offre. Amare e prendersi cura di ogni vita non è solo un dovere, ma un'opportunità per rendere il futuro più luminoso e il mondo un luogo migliore per tutti.

OOO

### **TESTIMONIANZA di una volontaria del Centro di Aiuto alla Vita di Pavia**

Che bei ragazzi. Lei è Rosa, una napoletana ventiduenne bionda con gli occhi azzurri: saranno i Normanni... Lui è Michele, un lombardo con occhi e capelli scuri scuri: il mondo capovolto. Si presentano al consultorio molto determinati: vogliono la certificazione per abortire. Noi come ente facciamo obiezione di coscienza alla 194, ma questi ragazzi hanno il diritto di essere ascoltati, lo prevede la stessa legge, che anzi invita a fare di tutto per aiutare chi vuole abortire a "superare le difficoltà" che spingono in quella direzione. Ma poi c'è un'altra cosa: un colloquio serio non lo si nega a nessuno. Questione di professionalità. Sentiamoli allora. Nessuno dei due ha un'occupazione stabile, non hanno una casa e vivono con la madre di lui. I genitori della ragazza "normanna" sono in America per motivi di lavoro. Parlando con loro provo la stessa impressione che qualche volta mi fanno i ragazzi di oggi: cincischiano, sono immaturi, un po' bamboccioni. Ma c'è del buono in loro. Intanto, la loro relazione dura da due anni, dunque può dirsi stabile. E poi mi sembra proprio che, magari in modo confuso, sentano l'importanza di essere coppia, quel senso di relazione che è da sempre un potente antidoto alla solitudine esistenziale. Faccio leva proprio su questo. Con ogni cautela mi permetto di suggerire che, come l'aborto non di rado incrina la stabilità della coppia, così un figlio può renderla ancora più salda, farla maturare... Tiro fuori poi la parola "responsabilità", verso il concepito e verso loro stessi: «non si scappa dinanzi alla prima difficoltà, ma la si affronta con coraggio, anche con il coraggio di chiedere aiuto». Michele non dice nulla; Rosa invece è scostante, come non volesse mettere in discussione una decisione già presa e metabolizzata. Tanto che, quando al termine del colloquio la invito – se lo desidera – a fare un'ecografia di controllo, mi risponde brusca: «No no no...» Li ricordo bene, quei tre no così sonori! Li accompagno all'uscita. Nell'anticamera c'è la targa che ricorda il servo di Dio Giancarlo Bertolotti, il ginecologo innamorato delle mamme e dei bambini al quale il consultorio è dedicato. Se ne accorge il ragazzo, che se ne mostra sorpreso. «Lo ha conosciuto?» faccio io. «È il ginecologo che mi ha fatto nascere». Mi sembra insieme contento e turbato. Se ne vanno. Silenzio per diversi giorni, ma la settimana successiva improvvisamente me li trovo davanti, loro due e la madre di Michele. Era successo che, arrivati a casa, ne avevano appunto parlato con la madre, completamente all'oscuro della situazione. Non era stato facile per Rosa, titubante a chiedere ancora un favore alla "suocera". Ma aprirsi con sincerità ha fatto evidentemente bene a tutti: prima di tutto ai due ragazzi, che ora sono determinati a tenere il loro bambino. Giunti al settimo mese di gravidanza, volano in America per dirlo ai genitori di Rosa, sorpresi ma felici del piccirillo in arrivo. Che nasce là, fruendo dunque della doppia cittadinanza. È una bambina e si chiama Giorgia. Poi tornano in Italia. Vengono in consultorio per la visita e il percorso post parto. Parliamo ancora a lungo. Dimostrano di avere acquisito una piena consapevolezza della maternità/paternità, e ora mi appaiono davvero persone diverse, più complete. Di certo io non li mollo e, con l'attiguo Cav, già siamo all'opera per aiutarli ancora. Anche così nasce una famiglia.

OOO

## TESTIMONIANZA di Margherita

### *Una storia di dolore, di aborto, ma anche di Vita, di perdono e di rinascita.*

Mi chiamo Margherita, ho 46 anni e sono sposata da 15 anni, con mio marito abbiamo tre figli: Simone 13 anni, Giacomo 3 ed Anita nata in cielo.

La mia storia comincia circa sette anni fa quando una mattina dopo un test di gravidanza mi rendo conto di essere incinta! Una gravidanza molto desiderata e attesa perché arrivava dopo un periodo in cui ho avuto dei problemi di salute. Quella mattina, era circa metà aprile, uscii di casa per accompagnare Simone a scuola e mi sembrava di camminare sopra le nuvole mentre custodivo un così meraviglioso e prezioso segreto!

Cominciai a fare tutte le visite e gli esami che fanno le donne in gravidanza compresi i test prenatali più per routine che per una reale paura. Purtroppo, quei test verso la metà di giugno 2016 ci insinuarono il dubbio e poi la certezza con l'amniocentesi che la bambina che aspettavo era portatrice della sindrome di Down. I medici ci prospettarono subito la loro "soluzione": interruzione di gravidanza, come fosse semplice e banale, come togliere un dente cariato!

Mio marito non riusciva ad accettare una figlia disabile ma nonostante prendesse tempo aveva già deciso! Io riuscivo solo a pensare che quella creatura era mia figlia e lei nel frattempo cominciava a muoversi nel mio grembo. Intanto attorno a me ognuno diceva la sua: "non avrò una vita normale", "sarà un peso che lascerai a suo fratello", "dovrai lasciare il lavoro". Alla fine credo che neanche io accettassi una figlia impegnativa e problematica come poteva essere la mia bambina e così anche io, la sua mamma, la condannai a morte nascondendomi dietro un "sarà meglio anche per lei, che vita avrebbe?".

Da quel giorno andai avanti fino al giorno dell'aborto senza mai voltarmi indietro, senza darmi mai la possibilità che un minimo dubbio si insinuasse nella mia mente. Mi ricoverano il 3 agosto e quello che stavo facendo si chiamava tecnicamente ITG perché avveniva dopo i 90 giorni di gestazione ed io ero alla 20esima settimana! Entrai sapendo di dovere rimanere lì tre giorni perché questo prevedeva la procedura, così la chiamavano i medici. Il primo giorno mi diedero 3 pillole di RU 486 che io ingoiai senza esitazione e ricordo la sensazione che provai, mi sentivo anestetizzata come se avessi staccato la mia anima dal mio corpo.

Quelle tre pillole servivano a fare cessare di vivere Anita, questo è il nome che abbiamo dato alla mia piccola e così fu. Non potrò mai dimenticare quel suo straziante ultimo calcio e poi non la sentii più! Da quel momento cominciai a prendere coscienza di dove ero e cosa stavo facendo. Anita la partorii morta nella mia stanza il 5 agosto 2016 alle 14:00 circa. Credo di avere vissuto per tre giorni all'inferno e non è un modo di dire, quel posto era l'inferno! Tutti i giorni arrivavano donne con i loro bambini in grembo e uscivano con il loro grembi vuoti e questo per tre giorni, tutti i giorni! Quel luogo era pervaso dal tanfo della morte che mi circondava e che non scorderò mai!

Il 6 agosto tornai a casa, era un periodo di vacanze, spensieratezza, di sole! Ma per me era calato un profondo buio, tutti pensavano che fosse possibile dimenticare andare avanti, per tutti ma non per me! Anita non c'era più ma anche io ero morta con lei! La mia natura di madre profondamente ferita e niente poteva più essere come prima. Mi trascinavo ogni giorno nella mia vita come fossi una spettatrice, avevo la sensazione di vedermi dall'esterno. Mi spiegarono che quello era probabilmente il meccanismo con cui la mia mente si e mi proteggeva dal non impazzire. Piangevo, ma per quante lacrime fossero non erano mai abbastanza. Quando riuscivo a stare da sola mi ritrovavo ad urlare, ma neanche questo mi aiutava. Portavo mio figlio a Messa la domenica per il catechismo e passavo buona parte del tempo a piangere, ero piena di dolore e di rabbia e niente e nessuno poteva e riusciva ad aiutarmi. Alla fine, era anche giusto che soffrissi in questa maniera atroce, avevo ucciso mia figlia, l'avevo privata della bellezza della vita e tutto quello che adesso provavo lo meritavo!

Mi confessai tante volte ma non riuscivo mai a sentirmi perdonata, ero cosciente che Dio mi avesse perdonata, ma ero io che non perdonavo me stessa e non mi permettevo di accogliere la sua misericordia. Un giorno per caso trovai su internet il sito della Vigna di Rachele, un apostolato cattolico del post aborto nato in America ma presente anche in Italia. Io e mio marito decidemmo di partecipare a uno dei ritiri che offrivano e furono tre giorni tra i più belli, intensi e meravigliosi della mia vita! In quei giorni riuscii a stare con il mio dolore, a pregare, a piangere ancora a chiedere perdono a Dio e a mia figlia e a cominciare a sentirmi finalmente perdonata.

Mia figlia non mi odiava, ma anzi non aveva mai smesso di pregare per me, mi amava immensamente nonostante tutto. Questo mi ha permesso di guardare ancora oltre a chi me l'aveva affidata a un amore ancora più grande, quello di Dio! Mio marito, che era stato molto fermo nella sua decisione, cominciò a guardare a quella bambina di più con tenerezza. Più come a sua figlia e anche lui si lasciò andare alle lacrime, ma soprattutto comprese il mio dolore immenso e questo ci permise di unirci in un dolore che fino a quel momento sembrava solo il mio!

La guarigione del mio cuore e della mia anima cominciarono in quei giorni, ma sono ancora in viaggio e forse servirò tutta la mia vita. Anita è oggi parte integrante della nostra famiglia, anzi di più: è la nostra piccola Santa, è colei a cui mi rivolgo e a cui chiedo intercessione e la immagino a tirare la tonaca a Gesù quando le chiedo aiuto e vi assicuro che molto spesso questo aiuto arriva!

Avverto la sua vicinanza e il suo amore in tanti piccoli segni che mi manda! Perdonarmi il male fatto è passato attraverso la sua accettazione di bambina con la Sindrome di Down e oggi sono convinta che lei non sarebbe stata una disgrazia ma la nostra più grande grazia! A volte piango pensando a lei, mi manca molto ma è un pianto lavato dalla colpa, Non è facile, ma sul mio viso appare un sorriso e il mio cuore trova pace sapendo che mi aspetta in paradiso per non lasciarmi più! Così continuo la mia vita di mamma tra cielo e terra. La ferita provocata dall'aborto è lì in fondo alla mia anima a tenere bene a mente il dolore provato e provocato, ma la mia esperienza non poteva rimanere sterile, la morte di Anita doveva e deve avere un senso e così oggi collaboro con la Vigna di Rachele! Pregando e aiutando le donne ingannate dall'aborto perché oltre la morte si può rinascere. Oltre la morte esiste la speranza e la certezza che l'amore di Dio e dei nostri bambini è più grande della morte stessa.

Oggi, dopo Anita, sono mamma di un altro bambino che adesso ha tre anni. Lui è la prova che sono stata perdonata e che sono immensamente amata!

OOO

### ***RIFLESSIONE SULLA FRAGILITÀ UMANA – di Vincenzo Paglia (Pontificia Accademia per la Vita)***

La fragilità di chi si ammala aiuta chi si crede sano a scoprire i suoi limiti e il suo radicale bisogno di Dio e degli altri. Per una società più umana è decisivo scoprire che la fragilità è una delle strutture portanti della vita: la fragilità ci aiuta a considerare il valore della gentilezza e della mitezza, il valore dell'ascolto e dell'attenzione agli altri, ed anche la forza che deriva dall'essere in comunione con le sofferenze, con le attese e le speranze degli altri. Si crea una comunione straordinaria tra chi cura e chi è curato, tra chi assiste e chi è assistito.

Sappiamo quanta sofferenza viene generata dalla malattia. È parte del mistero dell'esistenza umana. Ed è saggio cercare di ostacolare la sofferenza e il dolore, anche se sono ineliminabili dall'esistenza umana.

L'accompagnamento di chi soffre è un imperativo categorico del Vangelo. Dio stesso ce ne dà per primo l'esempio. Il nostro Dio è fragile!

La compagnia di Dio non ci protegge da ogni dolore, sempre però ci sostiene in ogni dolore, e mai ci abbandona. Questa compagnia d'amore è la prima cura per il malato. La malattia – voi lo sapete bene per esperienza diretta – non è un problema solo di medicina: è anzitutto una domanda di aiuto, di amore, perché si intensifichi la vita attorno a chi la sente ferita e indebolita. Di qui l'importanza della cura, della relazione con i malati: la compagnia del medico, degli amici, della comunità cristiana hanno una forza terapeutica. E questo soprattutto in una società che, con i suoi squilibri sociali e i suoi processi di emarginazione, aggrava la già radicale debolezza di ogni persona. Si rifiutano i deboli, si vogliono scartare gli anziani, si vogliono eliminare i portatori di handicap, si vogliono scartare tutte le nostre fragilità. E come riusciremo ad aiutare le persone a ritrovare la dignità dell'essere umano?

La sofferenza può essere trasformata in un'occasione di crescita dell'amore. La fede non invita a rassegnarsi alla sofferenza. Semmai aiuta a combatterla e, se possibile, ad eliminarla. E la ragione di questa forza sta nell'amore che sa commuoversi, come quello che viene descritto dalla pagina evangelica del buon samaritano.

Dono della grazia non è la sofferenza, quanto piuttosto il legame d'amore che attraverso di essa si instaura.

La vita va vissuta tutta, fino in fondo. In una società in cui si vive sempre più soli e isolati è grande il bisogno di condividere il proprio dolore. Riversarlo nel cuore di un amico lo rende più leggero, più supportabile e fa vedere la speranza che il male può essere vinto. È la grande risorsa della fragilità umana!

OOO

### ***TESTIMONIANZA di Enrico Petrillo, marito di Chiara Corbella Petrillo – Serva di Dio***

Chiara nasce a Roma il 9 gennaio 1984, cresce in una famiglia che le insegna ad avvicinarsi alla fede sin da bambina. Il suo è un temperamento tranquillo, non ribelle, che ha modo di esprimersi nel servizio agli altri. Crescendo, la Fede occupa un posto sempre più centrale nella sua vita, Assisi diventa un punto di riferimento spirituale grazie anche al sostegno dei Frati Francescani. Incontra Enrico, suo sposo e compagno di "viaggio" durante un pellegrinaggio. Chiara ed Enrico si sposano ad Assisi il 21 settembre 2008. A celebrare le nozze è padre Vito, frate minore e guida spirituale di entrambi. Tornati dal viaggio di nozze, Chiara scopre di essere incinta. Le ecografie mostrano però una grave malformazione. Alla bambina, cui verrà dato il nome di Maria Grazia Letizia, viene diagnosticata un'anencefalia. Chiara ed Enrico scelgono di portare avanti la gravidanza e la piccola, che nasce il 10 giugno 2009, muore dopo poco più di mezz'ora. Il funerale, qualche giorno dopo, viene vissuto con la stessa pace che ha accompagnato i mesi di attesa per la nascita e che contagia anche molti dei presenti, ai quali viene data la grazia di sperimentare un pezzo di vita eterna. Qualche mese dopo Chiara è nuovamente incinta. A questo bambino, cui verrà dato il nome di Davide Giovanni, viene però diagnosticata una grave malformazione viscerale alle pelvi con assenza degli arti inferiori. Anche lui morirà poco dopo essere nato, il 24 giugno 2010. E anche il suo funerale sarà vissuto come una festa.

«Nel matrimonio – scrive Chiara nei suoi appunti – il Signore ha voluto donarci dei figli speciali: Maria Grazia Letizia e Davide Giovanni, ma ci ha chiesto di accompagnarli soltanto fino alla nascita ci ha permesso di abbracciarli, battezzarli e consegnarli nelle mani del Padre in una serenità e una gioia sconvolgente».

Fra le patologie dei due bambini non c'è legame. A dimostrarlo ci sono gli esiti dei test genetici, a cui Chiara ed Enrico si sottopongono ma c'è, soprattutto, il fatto che il terzo figlio della coppia, Francesco, è completamente sano. La gravidanza arriva poco dopo la nascita al Cielo di Davide Giovanni. Una settimana dopo aver scoperto di essere incinta, Chiara si accorge però di una lesione alla lingua. Col fondato sospetto che si tratti di un tumore, il 16 marzo 2011 Chiara affronta durante la gravidanza la prima delle due fasi di un intervento per asportare la massa sulla lingua. Per la seconda fase, occorrerà aspettare che Francesco sia nato. Accertato che si tratta di un carcinoma alla lingua, che chiamerà il drago, Chiara sceglie di rimandare

le cure per non far male al bambino che porta in grembo. Anzi, sceglie da che medici farsi seguire in base al tempo che le concedono prima di indurre il parto. Aspetta fin quando le è possibile aspettare, e anche oltre. Francesco nasce il 30 maggio 2011.

Nelle settimane che seguono, trascorse insieme a suo marito in disparte e lontano dalla città, nella casa di famiglia vicino al mare, Chiara si prepara all'incontro con lo Sposo. Sostenuti dai sacramenti amministrati quotidianamente da padre Vito, che condivide con loro questo tempo intenso, Chiara ed Enrico sono più che mai forti della fedeltà di Dio, che li ha sempre accompagnati in una misteriosa letizia. Chiara muore a mezzogiorno del 13 giugno 2012, dopo aver salutato tutti, parenti ed amici, a uno a uno. Dopo aver detto a tutti Ti voglio bene.

#### *Come avete fatto a restare uniti nel dolore?*

Io e Chiara abbiamo camminato insieme ognuno stando al proprio posto. Chiara si preparava a morire e Dio le dava la grazia per farlo, e a me donava la grazia per stare sotto la croce. Noi piangevamo, ci disperavamo, pregavamo insieme e trovavamo sempre rifugio nel Signore. Questa è stata la nostra forza! Siamo stati sempre uniti, sempre insieme, abbiamo vissuto proprio la grazia del sacramento del matrimonio. Nel fidanzamento non è stato così, una volta sposati invece abbiamo ricevuto la grazia di Dio. Ognuno nel suo ruolo ha fatto ciò che il Signore gli chiedeva di fare. Noi sapevamo da sempre che la morte non aveva l'ultima parola, il centro della nostra fede è Gesù che risorge e quindi anche noi risorgeremo. Tutta la nostra vita era in funzione di questo. Siamo nati e non moriremo mai più.

#### *Come vivi oggi la vostra storia?*

Io oggi amo Chiara ma in modo diverso, perché fisicamente non c'è. So che quando sarò in Paradiso, spero di andare in Paradiso, ci riconosceremo. Molti però hanno un'idea troppo romantica della vedovanza. Quando mia moglie è morta tante persone mi dicevano: "stai tranquillo Enrico, la sentirai vicino, non ti mancherà". Io non l'ho mai sentita vicina e mi è sempre mancata. Chi mi consola è il Signore. Prego Chiara e penso a Chiara sempre. Francesco, nostro figlio, le somiglia tanto. Non penso a lei con malinconia o nostalgia però, il tempo cambia il dolore. Poi se tu ami veramente cerchi di lasciare andare, io cerco di lasciare andare Chiara, e infatti sono contento che lei sia sempre più degli altri e un po' meno mia.

OOO

#### **TESTIMONIANZA - la storia di Gioele**

È il mese di gennaio, scopro di essere incinta, ma la gioia di quella notizia viene ben presto oscurata dall'esame del duo test, che serve a diagnosticare la probabilità di malformazioni del feto. Il risultato ci piomba addosso come una doccia gelata: alto rischio!

Da quel momento comincia un nuovo capitolo della nostra vita, un viaggio che ci vede ancora in cammino e che mai avremmo immaginato potesse trasformare completamente i nostri cuori. Mi sottopongo alla villocentesi per sapere con certezza di che malformazione si tratti e, nell'attesa del risultato, io e mio marito cominciamo a riflettere sul da farsi, quasi come se riflettere sulla vita di quel feto rientrasse nella nostra potestà genitoriale.

Un bel giorno mentre preparo il pranzo, mi chiamano dall'ospedale dicendomi: "Il bambino ha qualche problema. Ha la trisomia 21". Ho riagganciato e ripreso ciò che stavo facendo.

Accettando quella vita ho inconsapevolmente liberato il mio cuore dalla paura, la mia mente dai pensieri molesti e anziché combattere contro qualcosa che non potevo cambiare, ho cercato di capire come potessi cambiare me stessa per fronteggiare quella situazione. Quello che non conosciamo ci spaventa, costituisce una minaccia per i nostri fragili equilibri al punto che anche l'arrivo di un bambino può mettere in crisi la nostra esistenza.

Certo, maschio o femmina purché sia sano; e se non lo fosse? In tal caso siamo padroni della nostra vita e di quella del nostro feto. In fondo meglio prima che dopo, meglio rispedirlo al mittente piuttosto che garantirgli un'esistenza indegna e di dolore. Mio marito non riesce ad accettare l'idea di avere un figlio disabile, non potrà proteggerlo, né garantirgli una vita normale, ma il mio cuore attendeva proprio quel figlio così com'era e lo amava incondizionatamente.

Scelgo il suo nome: Gioele, Dio è il mio signore. Pian piano si apre un varco nel cuore di Paolo ed inizia ad entrare l'amore.

Il pancione cresce, Gioele sta bene, ma il 21 luglio scopriamo l'insorgere di una complicazione rara. Il giorno dopo mi ricoverano al Policlinico Gemelli di Roma e lì resterò un mese. Il mio bambino nasce a 30 settimane, pesa 1 kg e mezzo ed è subito trasferito nella terapia intensiva neonatale. Il secondo giorno lo abbiamo fatto battezzare. Era dolcissimo con la sua veste bianca. Il suo cuore batterà per 12 giorni, per poi spegnersi tra le mie braccia: Gioele mio ... ne abbiamo fatta di strada fin qui.

Il giorno in cui mi hanno detto che saresti nato con la Sindrome di Down, ho pensato che se il Signore ti aveva affidato a me, era per mostrarmi un mondo nuovo e meraviglioso che non conoscevo. E tu sei nato proprio come ti ho sempre immaginato, bellissimo e forte ... un immenso dono di Dio.

Hai lottato per la tua vita dal primo istante, sei stato coraggioso e hai lasciato a noi un messaggio che non potremo mai dimenticare: "La vita è amore e va difesa e vissuta sempre!"

Molti penseranno che la tua breve esistenza sia stata solo dolore e sofferenza, ma io so bene che non è stato questo il senso dei tuoi giorni.

Gioele mio, sei nato per amore e hai vissuto nell'amore ... dei tuoi genitori e del tuo fratellino che hanno avuto l'onore e il compito di accompagnarti in questo tuo percorso; della tua famiglia e di tutti gli amici che hanno instancabilmente lottato, pregato e sperato con noi; di tutti i dottori che hanno fatto il possibile per te ...

Ma la vita, Gioele mio, non è nelle nostre mani. Dice il Signore: "Lasciate che i bambini vengano a me e non glielo impedito, perché a chi è come loro appartiene il Regno dei Cieli". Ed ora tu sei lì ... libero di correre e giocare nella felicità eterna.

Se potessi tornare indietro, sceglierei ancora di essere la tua mamma, Gioele mio. Io e il tuo straordinario papà ti ameremo per sempre e per sempre sentiremo la tua mancanza, ma sono certa che un giorno ci riabbracceremo".

Gioele, il capitolo più bello e prezioso della nostra vita.



## **Preghiere**

*Segue una raccolta di preghiere per il nostro sostare in adorazione davanti a Gesù Eucaristia.  
Un piccolo sussidio che ci accompagna a dire: "Grazie", a rinnovare "l'offerta della nostra vita"  
Spunti di preghiera tratti dalle adorazioni mensili per la Vita, Cappella Ospedale Pordenone*

### **PREGHIERA PER LA VITA**

**(Benedetto XVI 27 Novembre 2010)**

Signore Gesù,  
che fedelmente visiti e colmi con la tua Presenza la Chiesa e la storia degli uomini;  
che nel mirabile Sacramento del tuo Corpo e del tuo Sangue  
ci rendi partecipi della Vita divina e ci fai pregustare la gioia della Vita eterna;  
noi ti adoriamo e ti benediciamo.  
Prostrati dinanzi a Te, sorgente e amante della vita  
realmente presente e vivo in mezzo a noi, ti supplichiamo.  
Ridesta in noi il rispetto per ogni vita umana nascente,  
rendici capaci di scorgere nel frutto del grembo materno la mirabile opera del Creatore,  
disponi i nostri cuori alla generosa accoglienza di ogni bambino che si affaccia alla vita.  
Benedici le famiglie, santifica l'unione degli sposi, rendi fecondo il loro amore.  
Accompagna con la luce del tuo Spirito le scelte delle assemblee legislative,  
perché i popoli e le nazioni riconoscano e rispettino la sacralità della vita, di ogni vita umana.  
Guida l'opera degli scienziati e dei medici,  
perché il progresso contribuisca al bene integrale della persona  
e nessuno patisca soppressione e ingiustizia.  
Dona carità creativa agli amministratori e agli economisti,  
perché sappiano intuire e promuovere condizioni sufficienti  
affinché le giovani famiglie possano serenamente aprirsi alla nascita di nuovi figli.  
Consola le coppie di sposi che soffrono a causa dell'impossibilità ad avere figli,  
e nella tua bontà provvedi.  
Educa tutti a prendersi cura dei bambini orfani o abbandonati,  
perché possano sperimentare il calore della tua Carità, la consolazione del tuo Cuore divino.  
Con Maria tua Madre,  
la grande credente, nel cui grembo hai assunto la nostra natura umana,  
attendiamo da Te, unico nostro vero Bene e Salvatore,  
la forza di amare e servire la vita, in attesa di vivere sempre in Te,  
nella Comunione della Trinità Beata.  
Amen.

## **PREGHIERA PER LA VITA**

Signore della Vita,  
ti ringraziamo per ogni bambino concepito,  
per il dono unico e prezioso che ogni nuova vita rappresenta.  
Illumina i cuori degli adulti,  
perché accolgano con amore e coraggio  
il miracolo di un figlio, senza lasciarsi vincere dalla paura o dall'egoismo.  
Donaci una comunità solidale,  
capace di sostenere, aiutare e accompagnare i genitori  
in questo meraviglioso cammino.  
Fa' che nessuno si senta mai solo davanti al dono della vita.  
Insegnaci a essere custodi responsabili,  
ad educare con amore,  
e ad offrire il nostro aiuto con generosità e umiltà.  
Trasforma le nostre mani in strumenti di accoglienza  
e i nostri cuori in dimore di speranza.  
Signore, rendici capaci di amare senza misura,  
di proteggere la vita in ogni sua forma  
e di costruire insieme un futuro luminoso,  
dove ogni bambino sia accolto, amato e rispettato.  
Amen.

Siamo qui a pregare la Vergine Maria perché interceda per noi presso Dio Padre Misericordioso, affinché venga riconosciuta piena dignità ad ogni fase della vita di tutte le donne e di tutti gli uomini della terra.

Preghiamo perché la vita di ciascuno, sin dal concepimento, sia riconosciuta, rispettata ed amata, in quanto dono ricevuto da Dio, e preghiamo perché nessuno possa farne oggetto di violenza e rubarne la speranza e la gioia.

Portiamo nel cuore ogni mamma, che in questo momento si trova a vivere una gravidanza inattesa, portiamo nel cuore ogni bambino concepito, portiamo nel cuore le vittime e i sopravvissuti di abusi e di violenza e, ancora, portiamo nel cuore ogni persona che soffre ed è prossima al termine di questa vita terrena.

Preghiamo per questa società che nell'indifferenza totale uccide tanti suoi figli e che ancora considera il nascituro un oggetto di cui disporre liberamente per fini utilitaristici.

### **PREGHIERA PER L'ACCOGLIENZA DELLA VITA**

Padre di infinita bellezza e tenerezza, innamorato dell'uomo, che crei e doni vita in ogni istante, siamo qui ai tuoi piedi per affidarti ogni bambino e la sua mamma.

Chinati su di loro, guarda e vedi la grande sofferenza di questo momento. Concedici la grazia di amarli, e custodirli con la preghiera, come loro angeli custodi, fino al momento in cui i loro sguardi si incontreranno.

Li affidiamo a Te Padre Buono e al Cuore Immacolato di Maria, nostra Madre. Custodisci il bimbo nel seno della sua mamma e proteggilo. Dona alla mamma la Tua luce perchè non perda la speranza, e scelga la via della vita.

E se per qualsiasi ragione spegnesse questa vita, permettici di intercedere per lei presso il Tuo Cuore, affinchè possa trovare misericordia, consolazione, perdono e pace.

Donaci il Tuo Santo Spirito, perchè la nostra preghiera arrivi a te pura.

Ti ringraziamo per averci chiamato a questo servizio così prezioso, per dar voce a chi voce non ha.

Crediamo in Te, speriamo in Te, ci affidiamo a Te. Amen

### **Dall'Esortazione apostolica *Gaudete et exsultate* (GE 61) di papa Francesco**

In ogni fratello, specialmente nel più piccolo, fragile, indifeso e bisognoso, è presente l'immagine stessa di Dio. Infatti, con gli scarti di questa umanità vulnerabile, alla fine del tempo, il Signore plasmerà la sua ultima opera d'arte.

Poiché «che cosa resta, che cosa ha valore nella vita, quali ricchezze non svaniscono? Sicuramente due: il Signore e il prossimo. Queste due ricchezze non svaniscono!»

*Preghiamo perché sappiamo sempre riconoscere in ogni persona il volto di Gesù.*

### **Dall'Esortazione apostolica *Gaudete et exsultate* (GE 101) di papa Francesco**

La difesa dell'innocente che non è nato, per esempio, deve essere chiara, ferma e appassionata, perché lì è in gioco la dignità della vita umana, sempre sacra, e lo esige l'amore per ogni persona al di là del suo sviluppo. Ma ugualmente sacra è la vita dei poveri che sono già nati, che si dibattono nella miseria, nell'abbandono, nell'esclusione, nella tratta di persone, nell'eutanasia nascosta dei malati e degli anziani privati di cura, nelle nuove forme di schiavitù, e in ogni forma di scarto.

*Preghiamo per i nostri governanti, perché siano capaci di scelte coraggiose a favore e a sostegno della vita, sempre.*

OOO

Ti ringraziamo Signore della vita, per la gratuità della vita che doni senza condizioni.

Benedici chi l'accoglie, chi l'apprezza e chi la offre al Tuo servizio.

Perdona chi la rifiuta, chi la disprezza e chi la impiega per il male.

Conforta chi la porta come una croce o chi si sente vicino alla fine.

Sostieni la perseveranza di chi custodisce, difende e promuove la vita umana.

OOO

Signore Gesù,  
che fedelmente visiti e colmi con la tua Presenza  
la Chiesa e la storia degli uomini;  
che nel mirabile Sacramento  
del tuo Corpo e del tuo Sangue  
ci rendi partecipi della Vita divina  
e ci fai pregustare la gioia della Vita eterna;  
noi ti adoriamo e ti benediciamo.

Prostráti dinanzi a Te,  
sorgente e amante della vita  
realmente presente e vivo in mezzo a noi,  
ti supplichiamo.

Ridesta in noi il rispetto  
per ogni vita umana nascente,  
rendici capaci di scorgere  
nel frutto del grembo materno  
la mirabile opera del Creatore,  
disponi i nostri cuori  
alla generosa accoglienza di ogni bambino  
che si affaccia alla vita.

Benedici le famiglie,  
santifica l'unione degli sposi,  
rendi fecondo il loro amore.

Accompagna con la luce del tuo Spirito  
le scelte delle assemblee legislative,  
perché i popoli e le nazioni riconoscano e  
rispettino la sacralità della vita, di ogni vita  
umana.

Guida l'opera degli scienziati e dei medici,  
perché il progresso contribuisca  
al bene integrale della persona  
e nessuno patisca soppressione e ingiustizia.

Dona carità creativa  
agli amministratori e agli economisti,  
perché sappiano intuire e promuovere  
condizioni sufficienti affinché le giovani famiglie  
possano serenamente aprirsi  
alla nascita di nuovi figli.

Consola le coppie di sposi che soffrono  
a causa dell'impossibilità ad avere figli,  
e nella tua bontà provvedi.

Educa tutti a prendersi cura  
dei bambini orfani o abbandonati,  
perché possano sperimentare  
il calore della tua Carità,  
la consolazione del tuo Cuore divino.

Con Maria tua Madre, la grande credente,  
nel cui grembo hai assunto la nostra natura  
umana,  
attendiamo da Te,  
unico nostro vero Bene e Salvatore,  
la forza di amare e servire la vita,  
in attesa di vivere sempre in Te,  
nella Comunione della Trinità Beata.

OOO

### ***MARIA REGINA DELLA VITA (Card Angelo Comastri)***

O Maria, culla del grande mistero!  
Nel tuo limpido grembo  
è accaduto l'avvenimento  
più impensabile e necessario:  
Dio, in te, si è fatto bambino  
e ha condiviso integralmente  
l'itinerario dell'avventura umana.  
Da quel momento quando sboccia una vita,  
possiamo esclamare:  
anche Dio ha percorso la stessa strada,  
anche Dio ha vissuto l'affascinante e delicata  
stagione della presenza nel grembo della Madre.  
O Maria, oggi è stato infangato il prodigio!

È stata crocifissa la fase più tenera della vita  
umana:  
il grembo della mamma  
spesso diventa la tomba dei figli!  
O Maria, con te ci impegniamo a pregare.  
Con te, Donna del grande Prodigio  
del grembo abitato da Dio,  
vogliamo implorare la Luce dello Spirito  
per le mamme e i padri di oggi.  
riportali a rispettare la vita  
riportali a cantare la vita  
riportali ad amare la vita  
fin dal primo istante del suo miracolo.

## **Conclusione dell'Adorazione Eucaristica**

Cari fratelli e sorelle, ogni vita umana, unica e irripetibile, vale per sé stessa, costituisce un valore inestimabile. Questo va annunciato sempre nuovamente, con il coraggio della parola e il coraggio delle azioni. Questo chiama alla solidarietà e all'amore fraterno per la grande famiglia umana e per ciascuno dei suoi membri.

## **Benedizione eucaristica e canto finale**